

nire alla Camera ho esaminato il decreto relativo alla costituzione dell'ordine militare di Savoia, ed ho appunto portato la mia attenzione sul § 37. La redazione di esso mi sembra tale da escludere ogni ambiguità, poichè, mentre in tutti gli articoli del decreto dove si parla delle persone alle quali si può conferire l'ordine e delle condizioni in cui debbano trovarsi coloro che hanno da essere insigniti, si trovano sempre le parole: ufficiali, ufficiali superiori, ufficiali generali; in quest'articolo soltanto s'usa l'espressione: il militare di qualunque grado.

Io credo veramente che con siffatta dizione si cominci per intendere il semplice soldato che occupa il primo grado della milizia e si risalga sino al generale d'armata, che ne conseguì il sommo.

La Commissione all'incontro reputa che tal senso non si possa dare alla parola *grado*, ma che questa indichi una posizione superiore a quella del semplice soldato, e che quindi il primo grado sia quello di caporale, e l'ultimo quello di generale.

Essendovi quindi qualche dubbio a tal riguardo, rinnovo la dichiarazione già fatta dal mio predecessore e presenterò, ove occorra, un decreto che estenda ai semplici soldati la facoltà di poter ottenere questa decorazione.

**CUGIA.** Io credo non potervi essere dubbio che la condizione di soldato sia per sè stessa un grado. Per convincerne la Camera mi limiterò ad una sola considerazione.

Fra le pene che dai Consigli di guerra s'infliggono al soldato, avvi quella della degradazione. Ora, se la qualità di semplice soldato non fosse effettivamente un grado, è manifesto che esso non potrebbe essere degradato. Del resto, nell'esercito, quando si usa l'espressione: *militare di qualunque grado*, vi s'intende sempre compreso il semplice soldato. Perciò mi pare che sarebbe assolutamente inutile un decreto in proposito.

**DELLA ROVERE, ministro per la guerra.** L'osservazione del deputato Cugia mi richiama alla memoria un'avvertenza che io volevo fare, e sulla quale mi fondava per non promuovere la promulgazione d'un decreto. Se nelle parole: *militare di qualunque grado* non intendiamo che sia compreso il semplice soldato, ci troveremo imbarazzati riguardo a molte leggi, a molti decreti in cui trovasi la stessa espressione. Io aveva perciò stabilito di non ricorrere per questo alla pubblicazione d'un decreto. Se però la Camera lo stimerà necessario, si farà; ma credo che ciò non sia conveniente.

**MASSARI, relatore.** Domando la parola per uno schiarimento personale.

Io dichiaro che nel fare le mie osservazioni all'onorevole ministro della guerra parlava a nome di alcuni miei colleghi della Commissione, ma che il mio parere anticipatamente era conforme a quello espresso dagli onorevoli generale Della Rovere e generale Cugia.

**PRESIDENTE.** Dunque darò lettura dell'articolo primo: « Il Governo del Re è autorizzato ad assegnare sui bilanci della guerra e della marina il numero di pensioni indicate nell'articolo seguente ai militari dell'esercito o della marina, ai quali sia stata o sarà concessa la decorazione dell'ordine militare di Savoia, riordinato col regio decreto 28 settembre 1855. »

Lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Le pensioni saranno di lire 250 annue per le decorazioni del grado di cavaliere . . . »

Metterò in votazione gli alinea separatamente, salvo poi a votare tutt'insieme l'articolo.

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti quest'alinea.

**DI SAN DONATO.** Io, lungi di appoggiare la sospensione della legge, proporrei di portare la pensione pei cavalieri da L. 250 a L. 300, parendomi la cifra troppo meschina.

**MASSARI, relatore.** Questa osservazione è stata ancora fatta nel seno della Commissione.

Essa ha riflettuto che, siccome in un susseguente articolo è concesso il beneficio della pensione anche alla vedova e agli orfani dei militari, così ha creduto, appunto per la considerazione finanziaria a cui ha fatto allusione con tanto calore il deputato Mellana, di doversi astenere dal proporre un aumento.

**DELLA ROVERE, ministro per la guerra.** Io farò una osservazione su questa domanda di aumentare da 250 lire a 300 la pensione per la decorazione del grado di cavaliere.

Io credo che sia miglior consiglio il fare poi un aumento (come mi riservava di proporre in fine) del numero delle pensioni dell'ultima categoria, e così, invece di 400, fissarne 500, appunto per poter esser più larghi verso i semplici soldati.

In quanto poi al vantaggio che si fa di estendere la pensione di quest'ordine alle vedove, io mi riservo di oppormi, quando verrà in discussione l'ultimo articolo.

**PRESIDENTE.** Metterò a' voti la proposta del deputato Di San Donato, il quale chiede che invece di lire 250 annue per la decorazione di cavaliere si debbano assegnare lire 300.

**DELLA ROVERE, ministro per la guerra.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DELLA ROVERE, ministro per la guerra.** Io naturalmente, se la Camera vorrà accordare 300 lire di pensione ai semplici militi, accetto questo favore. Dico però unicamente che, se la Camera vuol tenersi in via economica, preferisco aver 500 militi semplici a lire 250, piuttostochè 400 a lire 300.

**DI SAN DONATO.** Io proponevo un aumento sulla pensione dei semplici militi, perchè avevo idea di rivalermene su quella degli ufficiali superiori, ricchi già troppo di forte stipendio.

**PRESIDENTE.** Insiste sulla sua proposta?

**DI SAN DONATO.** Insisto perchè sia messa ai voti, riservandomi di appoggiare l'aumento che propone il ministro della guerra di portare da 400 a 500 il numero dei cavalieri.

**RICCIARDI.** Mi pare che, volendosi assolutamente votare questa legge, si debba cercar modo di democratizzarla al possibile.

Io vorrei che una sola pensione fosse concessa tanto ai semplici militi, quanto agli ufficiali superiori.

Io trovo che generale e soldato espongono egualmente la loro vita, e non vedo il perchè la vita del semplice fantacino, il quale non ha neppure la soddisfazione di tramandare il suo nome alla storia, debba non essere considerata come quella del generale, il cui nome va per le bocche di tutti. Per conseguenza domando formalmente che la pensione sia fissata indistintamente per tutti i decorati dell'ordine a lire 250 annue od anche a lire 300, siccome proponeva testè l'onorevole Di San Donato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricciardi chiede la soppressione di tutte le distinzioni. Questa proposta essendo molto più larga, la metterò dapprima ai voti. Se è adottata, cessa ogni questione di cifra.

**DELLA ROVERE, ministro per la guerra.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DELLA ROVERE, ministro per la guerra.** Io veramente sono un poco interessato in questa questione, coprendo una